

Gli industriali lanciano la proposta, il sindacato torna in piazza: sabato prossimo la prima manifestazione unitaria dopo tanto tempo. Le preoccupazioni per una stagione politica che salta mediazioni e corpi intermedi e le novità in casa Cgil e in Viale dell'Astronomia

-0,2%

Il decremento
del Pil nel quarto trimestre '18 segna
il ritorno della recessione
in Italia

«tempi sono maturi per costruire un vero patto per il lavoro con Cgil-Cisl-Uil». A pronunciare queste parole è stato nei giorni scorsi il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia e si tratta sicuramente di una novità.

Nelle intenzioni di Viale dell'Astronomia dovrebbe essere il prolungamento del patto della fabbrica firmato nel marzo scorso («c'è un tavolo aperto e dovremo continuare a parlare della sua evoluzione») ma è evidente che un eventuale accordo tra industriali e sindacati avrebbe come teatro una stagione politica del tutto differente dal passato. E rappresenterebbe un rafforzamento dei corpi intermedi proprio mentre il Parlamento discute la legge sul referendum propositivo voluta dai Cinque Stelle per ridimensionare il peso della società di mezzo e chiudere il cerchio della cosiddetta disintermediazione. Come è ovvio un accordo, che non fosse reficente dovrebbe fare delle scelte precise e non limitarsi a sommare le rispettive richieste da portare al confronto con il governo. Dovrebbe in qualche maniera dimostrare che le parti sociali si mettono in gioco e non si limitano a confezionare piattaforme rivendicative.

Il cambio

Non è questa la sede per analizzare le materie di un eventuale patto, sarebbe importante però che i contraenti iniziassero con il piede giusto. Il segnale dato da Boccia comunque è di assoluto rilievo. Non saranno solo le piazze a rivitalizzare i corpi intermedi ma c'è bisogno di un salto di qualità nella loro elaborazione e per così dire nella loro generosità. Se la cultura politica dei vincitori delle elezioni del 4 marzo va in direzione di azzerare il valore della sussidiarietà la risposta giusta è quella di rilanciarla aumentandone la caratura e prendendosi direttamente degli impegni.

L'apertura del presidente della Confindustria non è l'unica novità di questi ultimi giorni. L'altra riguarda il vertice della maggiore confederazione sindacale, la Cgil. Dopo un lungo congresso che ha visto spesso prevalere la logica del rito su quella del «senso» della proposta sindacale si è arrivati alla nomina di Maurizio Landini come successore di Susanna Camusso. L'itinerario di una soluzione condivisa non era mai stato così accidentato, per diverse settimane la leadership della Cgil è stata contendibile — una lodevole eccezione nel campo della rappresentanza — grazie al derby tutto emiliano tra il reggiano Landini e il piacentino Vincenzo Colla. Purtroppo il valore di un confronto a tutto campo è stato depotenziato dalla paura di spacciare l'organizzazione e quindi i differenti programmi dei due contendenti non sono stati esplicitati come avrebbero meritato. Quindi oggi sappiamo cosa pensava Landini da cardinale e dovremo aspettare per vedere cosa farà da papa.

Le prime dichiarazioni sono state combattive e sanguigne nel rispetto della personalità del nuovo segretario ed è emersa la volontà di riunificare il fronte del lavoro, garantiti e non ga-

di Dario Di Vico



31,9%

il tasso di disoccupazione giovanile
registrato a dicembre 2018, in
crescita di 0,1 punti. Il tasso di
disoccupazione scende al 10,3%

professore Michele Tiraboschi di Adapt — e da qui trovare le linee della sua azione. L'errore sarebbe quello di mettere al centro dell'operato della nuova segreteria la ricerca sull'identità contrapposta all'efficacia. In Cgil questo film si è già visto e il bilancio è magro.

Proteste

La terza novità che le cronache ci consegnano è il ritorno di Cgil-Cisl-Uil in piazza con una grande manifestazione romana convocata per il 9 febbraio. Durante tutto il tormentato iter della legge di Stabilità la voce del sindacato si è sentita poco. A tratti è sembrato che il movimento subisse la fascinazione del populismo e del resto non è un caso che moltissimi quadri intermedi della Cgil abbiano votato per i Cinque Stelle e che oggi la Lega di Matteo Salvini goda di più consensi tra gli operai che tra gli imprenditori (fonte sondaggi Ipsos). Quota 100 e reddito di cittadinanza sono due «oggetti» difficili da maneggiare per il

QUELLA GRANDE VOGLIA DI PATTO PER IL LAVORO



Sindacato

Maurizio Landini è il
neo segretario della Cgil

rantiti. La formula usata nelle battute e nelle interviste d'esordio da parte di Landini è stata quella del «sindacato di strada», formula che se da una parte sottolinea con forza l'elemento di rigenerazione del basso dell'azione sindacale dall'altra mette per ora in secondo piano la necessità di contrattare «a monte» (e non solo «a valle») i grandi processi di cambiamento che stanno investendo la struttura stessa delle imprese e il lavoro.

Un sindacato rinnovato non può che partire da un'analisi aggiornata della «grande trasformazione» in atto — come sottolinea spesso il



Aziende

Vincenzo Boccia,
presidente di Confindustria

sindacato e così per settimane e settimane Cgil-Cisl-Uil è apparsa quasi assente. E' vero che il tempo è stato usato per ascoltare la voce della base con numerose assemblee nei luoghi di lavoro ma le due cose non erano necessariamente in contraddizione. Ora spingendo il cuore oltre l'ostacolo le confederazioni non solo puntano su Roma ma dopo aver scelto in una prima fase Piazza del Popolo a Roma hanno successivamente optato per Piazza San Giovanni «in previsione di un'elevata affluenza». Taglia large, dunque per un ritorno sulla scena che promette molto ma non sarà facile da capitalizzare. Al di là infatti della piattaforma «rituale» scritta sui volantini, l'obiettivo del trio Furlan-Barbagallo-Landini è di ottenere una vera trattativa con il governo Conte con al centro il lavoro. Vedremo come risponderà Palazzo Chigi, di sicuro le confederazioni tentano di rimettersi in gioco. Sia nella congiuntura politica sia più in generale per riqualificare il loro ruolo perché appare sempre più chiaro come le trasformazioni dell'economia richiedano un sindacato coinvolto nei luoghi di lavoro ma sembrano bypassare le centrali romane.

© RIPRODUZIONE RISERVATA